

CLUB ALPINO ITALIANO

o o o o o

SEZIONE DI



TORINO

o o o o o

Via Monte di Pietà, 28 - Telefono 11-80

COMUNICATO MENSILE AI SOCI

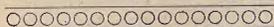


PER GLI ALPINISTI



PER GLI ELEGANTI

Grazie al "NIGEROL" che ammorbidisce il cuoio e lo rende impermeabile!

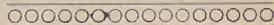


Agente esclusivo:

A. MANENTI



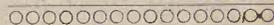
Super Iride
 PER TINGERE IN CASA PROPRIA
 QUALSIASI TESSUTO O FILATO
 Guardarsi dalle contraffazioni



TORINO

Via Montecuccoli, 6

Telefono 83-98



Assemblea Generale dei Soci

I Soci sono convocati in Assemblea Generale per mercoledì 25 Maggio 1921 alle ore 21 nella Sede Sociale:

ORDINE DEL GIORNO

1. - *Verbale dell'Assemblea 22 Dicembre 1920;*
2. - *Comunicazioni della Presidenza;*
3. - *Rifugio-Albergo al Teodulo; finanziamento;*
4. - *Relazione sull'esecuzione data ai deliberati della precedente Assemblea Sezionale in rapporto alle vertenze sorte in seguito all'Assemblea dei Delegati del 12 dicembre 1920. Provvedimenti sull'ulteriore azione da svolgersi dalla Sezione;*
5. - *Consorzio fra le Sezioni Piemontesi del C. A. I.;*
6. - *Eventuale nomina dei Delegati.*

LA DIREZIONE SEZIONALE

SEDUTA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

dell' 11 Aprile 1921

Presiede: Cibrario - Segretario: Ambrosio.

Presenti: Bezzi, Mattiolo, Vice Presidenti; Santi, Capietti, Dumontel, Quartara, Hess, Negri, Garrone.

Scusa l'assenza: Chevalley.

Letto e approvato il verbale della precedente seduta, il Consiglio approva la proposta del Presidente di una Conferenza Dantesca da tenersi dall'Avv. Maurizio Roccarino, non essendo sicuro che possa aver luogo la Conferenza Cermenati, a causa delle elezioni generali.

Approva la Convenzione da stabilirsi coll'Amministrazione Comunale per l'uso dei locali del Museo Alpino e alla Palestra del Monte dei Cappuccini.

Autorizza il Presidente a trattare coll'Istituto Opere Pie S. Paolo per la rinnovazione del Contratto d'affitto dei locali sociali.

Accoglie la proposta Hess per un concorso di equipaggiamento alpino e nomina una Commissione incaricata dell'organizzazione così composta: A. Hess, E. Ferreri, M. Santi, F. Ravelli, E. Dubosc.

Nomina a far parte del Consorzio arruolamento Guide i colleghi C. Negri, P. Viglino, M. Borelli, A. Hess.

Il Consiglio passa poi a discutere la questione dei rapporti colla Sede Centrale e del Referendum dei Soci.

Commissione dei Rifugi

La Commissione dei rifugi ha affidato l'ispezione e la sorveglianza dei rifugi della Sezione ai seguenti suoi membri:

Rif. Vaccarone: all'ing. Ettore Ambrosio - Rif. di Valle Stretta: al dott. conte Franco Grottanelli - Rif. Fons D'Armour: al conte avv. Luigi Cibrario - Rif. di Peraciaval: all'ing. Edgardo Dubosc - Rifugio-albergo Gastaldi: al rag. Mario Ambrosio - Rif. della Gura: al dott. Piero Girardi - Rif. della Levanna: al sig. Francesco Ravelli - Rif. di Forzo: all'ing. Adolfo Hess - Rif. di S. Margherita (Rutor): all'ing. Giacomo Dumontel - Rif. del Dôme: al prof. Valbusa Ubaldo - Rif. delle Jorasses: al sig. Chabod Federico - Rif. Triolet: al conte Jean D'Entrèves - Rif. d'Amianthe: all'avv. Balestreri Umberto - Rif. dei Jumeaux: all'avv. Giovanni Bobba - Rif. Luigi Amedeo: all'avv. Giovanni Bobba.

Si consigliano i Soci ad indirizzare d'ora in avanti direttamente ai relativi Ispettori le comunicazioni riguardanti ogni singolo rifugio.

La Gita al M. VERGIA

del 15 Maggio 1921

è stata soppressa a causa delle elezioni generali politiche.

Tariffa per i rifugi per la Stagione 1921

La commissione per i rifugi nella seduta del giorno 19 Aprile ha fissato le tariffe per i rifugi Valle Stretta, Vaccarone, Fons d'Armor e Peraciaval, per i quali anche per la prossima stagione vi sarà un servizio di custodia e di provviste.

	Soci sez. Torino	Soci C.A.I.	Non Soci
Ingresso	L. 0,50	L. 1 —	L. 3 —
Pernottamento	» 1,50	» 3 —	» 8 —

Le chiavi dei rifugi potranno essere ritirate dai Soci, presso la Sezione contro un deposito di L. 20, che verranno rimborsate all'atto della restituzione della chiave. Per i primi quindici giorni l'impresito è gratuito, per periodi maggiori dovrà essere corrisposta una tassa di L. 0,50 giornaliera.

SEDUTA COMMISSIONE GITE SOCIALI

8 APRILE 1921

Presiede: Bezzi - Segretario: Ambrosio.

Sono presenti tutti i membri della Commissione, tranne Ferreri e Stroppiana che hanno scusata l'assenza.

Il Presidente riferisce sul buon esito delle Gite Sociali effettuate nel corrente anno.

La Commissione decide di annullare la Gita al M. Vergia del 15 Maggio, essendo in tale giorno fissate le elezioni generali politiche.

Per le difficoltà create dai passaporti, la Gita al Charbonel del 24 Giugno viene pure annullata e sostituita dalla Gita alla Ciamarella, il cui programma verrà a suo tempo pubblicato.

Si decide di fare eseguire delle targhe colla scritta "Vettura riservata" da porre sui vagoni ferroviari nelle gite sociali e di rivolgersi al Consiglio Direttivo per l'acquisto di corde.

LA GITA AEROBIOLOGICA

Nel programma delle gite sociali di quest'anno una ne figura che ha valso al sottoscritto, indicatone come direttore-capo, molte richieste di schiarimenti. Dopo avere invocato il segreto professionale per evitar di rispondere, mi decido a fornire qualche spiegazione, sia pure col pericolo di far perdere la voglia di intervenire a qualcuno che forse ne aveva il desiderio: tanto il numero dei partecipanti dovrà per forza esser limitato.

Che si tratti di gita di carattere scientifico, è ormai risaputo. Nè, istituendola, la Commissione per le gite sociali di questo anno ha pensato di far cosa nuova, ma solo di continuare le gloriose tradizioni del nostro Club, che ha nelle sue tavole di fondazione lo studio della montagna. Anzi si può dire che non si è fatto che proseguire una vecchissima iniziativa della nostra Sezione. Infatti nel primo anno (1882) della *Rivista Alpina Italiana* (redattore prof. F. Virgilio), si legge a p. 4 della Cronaca della Sezione di Torino un « Programma generale di studi, esplorazioni, osservazioni e lavori inerenti o sussidiari allo studio della montagna in rapporto allo scopo del C. A. I. ». Noi abbiamo voluto riprender questo programma dopo quasi 40 anni, e per dargli una impronta di attualità, confacente al mutato spirito dei tempi, abbiamo voluto che le nostre gite si distinguessero per un carattere alpinistico e per uno scientifico.

Il primo è quello che si svolgessero in alta montagna, entro il dominio della regione nivale, sopra un limite minimo di circa 2700 m. di altezza. Il secondo cercherò ora di spiegarlo brevemente.

Vi fu un tempo in cui si consigliava agli alpinisti di far raccolta di piante o di animali durante le loro escursioni alle grandi

altezze. Ed invero, data la scarsità di notizie sulla flora e sulla fauna delle alte Alpi, ogni materiale relativo riusciva prezioso per i Musei, che ne arricchivano le loro collezioni. A seconda delle sue conoscenze, l'alpinista cercava di contentare ora il botanico, ora lo zoologo. Ma oggi il valore che possono avere un fiore od un insetto, isolati in lontane raccolte, è ben piccolo; oggi che abbiamo visto cadere infranti imperi secolari, anche i così detti regni della natura di linneana memoria vacillano dalle fondamenta. È il fenomeno della vita nelle sue infinite manifestazioni che ci interessa di conoscere; non i singoli esseri, o le loro forme in sè, ma i rapporti reciproci e le relazioni coll'ambiente.

Ecco perchè la gita del 23-24 Luglio di quest'anno non si poteva chiamare nè botanica, nè zoologica; ma fu necessario battezzarla col nuovo nome di acrobiologica, che significa appunto studio dei viventi delle cime, ossia delle alte regioni dei monti.

L'ambiente dell'alta montagna è uno dei più semplificati nella sua profonda specializzazione, isolato come si trova da lungo tempo, soggetto all'azione di fattori eccessivi, coi viventi ridotti a piccolo numero e intimamente collegati fra di loro. Perciò esso si presta benissimo, anche in una breve escursione, ad un rapido e sommario esame delle associazioni vegetali ed animali, della loro distribuzione in rapporto alle condizioni locali, della successione delle forme nel tempo e nello spazio, della rispondenza dei caratteri individuali alle necessità fisiche e fisiologiche, ecc.

Ho scelto il bacino dell'Agnello per la facilità di accesso e la comodità del rifugio Vaccarone. In quella conca ben delimitata tutta la vita risente dell'influenza del ghiacciaio, ed è facile esaminare la caratteristica distribuzione delle piante e degli insetti

nelle sue vicinanze, e nel passaggio dalla regione alpina a quella nivale. Già negli immediati dintorni del rifugio occhieggiano i fiori delle graziose pianticelle nivali, e crescono i cuscinetti della *Petrocallis pyrenaica* e dell'*Eritrichium nanum*, visitati dagli Antomiidi più tipici del dominio nivale. Il ghiacciaio stesso è di facile e sicuro percorso, come vuole il suo nome, quando non ci turbi il ricordo del disgraziato ing. Tonini. Lungo la sua distesa riesce agevole osservare un'infinità di fatti interessanti, sui quali serbo per ora il segreto. Toccata la Punta dell'Agnello, a circa 3200 m., si è su di una vera isola glaciale, sparsa della tipica vegetazione a cuscinetti di Silene, che si prestano alle osservazioni acrobiologiche più caratteristiche.

Chi non si è già spaventato alla lettura di queste righe, potrà provare, coll'iscriversi a suo tempo alla gita, che si sente il coraggio, oltre alla fatica del salire, di ascoltare una chiacchierata... posto che al sottoscritto rimanga tanto di fiato da poterla fare un po' lunga.

Prof. Mario Bezzi

7^a GITA SOCIALE

28-29 Maggio 1921

PUNTA GIMONT

Metri 2646 (Val di Susa)

Cesana - Capanna Umberto Mautino (m. 2000) - Colle Gimont (m. 2402) - *Punta Gimont* (m. 2646) - Colle Gondrand (m. 2323) - Colle del Monginevro (m. 1856) - Clavieres (m. 1760) - *Cesana*.

28 Maggio - Partenza da Torino ore 18,20 - Arrivo a Oulx ore 21,10 - In auto o vettura a Cesana ore 22 - Pernottamento.

29 Maggio - Sveglia ore 4,30 - Caffè-latte - Partenza ore 5,30 - Alla Capanna Mautino ore 8,30 - Refezione - Partenza ore 9,30 per il Colle Saurel (m. 2350) - Colle Gimont alla *Punta Gimont* (m. 2646) ore 12 - Refezione - Partenza ore 15 per il Colle Chenaillet e la Punta Chenaillet al Colle Gondrand ore 16 - Colle del Monginevro ore 17 - A Clavieres ore 18 - Eventualmente cena - A Cesana ore 21 - Pernottamento.

30 Maggio - Partenza da Cesana ore 4,45 - A Oulx ore 5,49 - A Torino ore 8,20.

Spesa approssimativa (esclusa ferrovia) pernottamenti e automobili Lire 25. Tassa d'iscrizione per i non soci L. 2.

Direttori della Gita: *M. Ambrosio - E. Ghiglione - E. Quartara - Z. Ravelli.*



8ª GITA SOCIALE

11-12 Giugno 1921

Monte FAROMA

Metri 3073 (Valle St-Barthélemy)

Sabato 11 Giugno - CAROVANA A. - Ritrovo alla Stazione di P. Susa ore 6, partenza ore 6,30 - Nus (m. 535) ore 11 - Partenza immediata a piedi per Blavy (m. 1055) ore 12,30 - Refezione al sacco - Partenza ore 14,30 - Deval (m. 1300 circa) ore 15,30 - Lignan (St Barthélemy m. 1628) ore 16,45 - Refezione al sacco (vedi Avvertenze) e pernottamento.

CAROVANA B. - (Non consigliabile a chi non sia allenato) Ritrovo a P. S. ore 18 - Partenza ore 18,23 - Nus ore 23 - Blavy ore 0,30 - breve riposo di 10 minuti - Deval ore 1,30 - Lignan ore 2,40 - Riposo.

Domenica 12 - A e B. - Sveglia ore 3,15 - Caffè e latte caldo - Partenza ore 4 per Clemencau a Chalebij (m. 1950) ore 5,15 - Champanamen (m. 2334) ore 6,40 - Refezione al sacco - Partenza ore 7,30 - Colle di Vessona (m. 2794) ore 8,45 - M. FAROMA ore 10 - Refezione al sacco - Partenza ore 11,45 a Lignan ore 14 - Partenza ore 14,40 - Nus ore 17,10 - Partenza ore 17,25 - Torino P. S. ore 21,15.

Quota L. 4 pei soci, L. 6 pei non soci. Spesa di viaggio: Andata L. 16,60 - Ritorno L. 19,10.

Direttori: *M. Borelli, E. Ferreri, E. Ghiglione, A. Hess.*

AVVERTENZE

Le iscrizioni si ricevono presso la Sede Sociale fino a tutto *Giovedì 9 Giugno* e possono iscriversi anche i non soci purchè presentati da un socio.

La quota dà diritto al pernottamento su paglia ed al caffè e latte al mattino di domenica.

I gitanti dovranno provvedersi del biglietto ferroviario.

A St-Barthélemy si troverà pane, polenta, vino, latte, burro, formaggio, uova, fontina.

Equipaggiamento indispensabile: buone scarpe chiodate, piccozza o bastone ferrato, fascie ed occhiali da neve, vestito pesante, viveri per le refezioni al sacco, *tazza e zuchero pel caffè*, lanterna per gli iscritti alla carovana B. Si consiglia vivamente di portare, pel pernottamento, la mantellina (o coperta), che si potrà lasciare a Lignan e riprendere al ritorno.

NB. Essendo probabilissima l'aggiunta di un treno serale, il programma potrà subire modificazioni in meglio.

**

E' in studio la formazione di una terza carovana C la quale, senza compiere ascen-

sioni, possa ammirare tutta la meravigliosa Valle St-Barthélemy e fare larga messe di fiori.

Il programma, facile e comodo, sarà pubblicato dettagliatamente nel prossimo comunicato;

La IV Gita Sociale al Crest Montù

(m. 2246)

Alla gita del 10 aprile, rimandata al 17 in causa del tempo, malgrado il perseverare delle cattive previsioni, presero parte 82 partecipanti, fra i quali moltissime signore e signorine. Una inaspettata fortuna premiò tanta costanza, facendoci partire da Torino allietati dai segni di una magnifica e sicura giornata.

In questa prima gita dell'anno corrente nelle Valli di Lanzo si poterono sperimentare i vantaggi della trazione elettrica: alle 7,25 la prima squadra si trovava già sulla piazza di Viù, compiendo il percorso da Torino in *soli 85 minuti*, grazie anche all'ottimo servizio automobilistico dell'impresa Durando. Da questo *record* si può prevedere quante comodità si avranno col tornare dei tempi normali e, speriamo, dei prezzi quasi normali.

Iniziata alle 8 la salita, poco sopra la Balma (m. 1176, il più alto villaggio del bacino di Viù) si trovò l'abbondante neve caduta nei giorni scorsi, ma in ottime condizioni per effetto del gelido vento impetuoso che ci flagellava in pieno. Al colle Pianass alcuni gitanti ci lasciarono per recarsi direttamente ai Tornetti. Il grosso della comitiva, passando per la faccia Sud, spogliata di neve, raggiunse rapidamente la vetta del Monte Ciarm o Toino (m. 1863).

Da questa cima ebbe principio una piacevolissima passeggiata per la lunga cresta, mentre il vento cedendo nel suo impeto, ci permetteva di godere della limpida giornata. Procedendo sempre per lo spigolo del monte, che verso il bacino di Lemie precipita in profondi burroni, superati alcuni scaglion di roccia, si passò per la cima Ciarmasse e per altri minori spuntoni. Tutti i gitanti compirono con disinvoltura l'aereo percorso, compresi alcuni passi più o meno scabrosi, e giunti al Colletto sotto la Punta Montù, ebbero la soddisfazione di anticipare il pranzo al sacco che doveva aver luogo sulla vetta.

Questa fu raggiunta alle ore 15, e da essa potemmo ammirare il completo panorama, col'aggiunta di una visione insolitamente nitida della città di Torino.

Intrapresa quasi subito la discesa per ripidi pendii di neve dura, alla quale sono da imputare alcuni lievi incidenti sopraggiunti, si toccarono rapidamente i Tornetti, di dove alle 19 si fu a Viù, alle 20 a Germagnano, e quasi in orario a Torino. Della indimenticabile giornata i gitanti saranno sempre grati ai Direttori ing. Dubosc, rag. P. Capietti e sig. P. Ravelli, che ne idearono il programma e ne curarono egregiamente l'esecuzione.



La Gita Sociale al BEC RENOM

(m. 2265)

Questa gita più volte rinviata per cause di forza maggiore si è svolta con ottimo successo il 24 Aprile coll'intervento di 42 gitanti.

La sera del Sabato la comitiva, favorita dal plenilunio, da Quincinetto raggiunse Scalaro, ove i Direttori avevano predisposto il pernottamento.

La mattina del 24 si compì l'ascensione del Rénom, superando le difficoltà dovute alle condizioni invernali della montagna.

Alle undici la comitiva toccava la vetta e poi con bella scivolata scendeva per il versante Nord a Donnaz.

La gita fu ottimamente organizzata e diretta dal Dott. Ettore Ghiglione, coadiuvato dai condirettori Ambrosio, Ferreri e Sisto.

STATISTICA DEI SOCI

al 15 Aprile 1921

Soci perpetui	N. 163
Soci ordinari	» 1630
Soci aggregati	» 1760

Totale N. 3553

Fate nuovi Soci!

La nostra Sezione ha oggi raggiunto i 3553 Soci.

Dobbiamo superare presto il numero di 4000.

Ai presentatori di nuovi Soci verranno assegnati premi speciali consistenti in pubblicazioni alpinistiche, attrezzi alpini, ecc.

Ogni Socio che ami l'istituzione del C.A.I., le sue benemerenze e le facilitazioni che offre agli alpinisti, deve procurare alla Sezione almeno un nuovo Socio.

IL 46° CONGRESSO DEL C. A. I.

Il 46° Congresso degli alpinisti italiani sarà organizzato quest'anno dalle Sezioni Ossolana (Domodossola) e Verbano (Intra).

Esso avrà inizio l'8 Settembre sul Lago Maggiore ad Intra; comprenderà una visita alle Isole, al Mottarone; poi si svolgerà principalmente nella Val d'Ossola da Macugnaga alla Cascata del Toce, al Vasmino, al Dèvero, in Valle Vigezzo ed in Bognanco.

NECROLOGIO

La Sezione di Torino ha recentemente perduto un suo antico Socio l'Ing. Gustavo Cappa-Bava.

Fin dal 1877 Socio della nostra Sezione nella quale in ordine di anzianità teneva attualmente il N. 20, spegnevasi in Roma l'Ing. Cappa-Bava Cav. Gustavo.

Laureatosi nel 1874 ingegnere civile ed architetto nella R. Scuola di Applicazione al Valentino, per secondare la sua vocazione che lo indirizzava agli studi minerari, seguì i corsi della Ecole des Usines a Parigi dedicando poi tutta la vita sua attiva alla ingegneria mineraria la quale quasi sempre richiede nei suoi cultori qualità alpinistiche ed il Cappa-Bava, oltretutto valente nell'arte sua, fu pure buon alpinista.

Dalla Scuola di Parigi andò in Sardegna in qualità di Vice Direttore alle Miniere della

Spett. Soc. di Monteponi, che lasciò dopo pochi anni per assumere la direzione di quelle possedute in Italia, in Sardegna ed in Lombardia, dalla antica e fiorente Società belga Vieille Montagne che più non abbandonò ed alla quale rese segnalati servizi degnamente apprezzati con dimostrazione di stima e con plauso.

Sventure famigliari, quali la perdita di un amato figlio e poi quella più recente della fida sua compagna Signora Cappa-Bava Franzini, contribuirono grandemente in questi ultimi anni ad abbattere la robusta fibra di Lui.

Fu l'Ing. Cappa-Bava uomo esemplare, ottimo cittadino, padre amoroso, amico sicuro e leale, e la Sezione di Torino del C. A. I. che assiste con rimpianto alla scomparsa dei fedeli antichi suoi Soci, mestamente associasi al cordoglio della Famiglia del Cappa-Bava, dei suoi parenti, dei molti suoi amici, porgendo a tutti calde sincere condoglianze.

Un'altra pure dolorosa perdita fu quella del Socio Forestiere Michele che nello scorso Dicembre aveva ricevuto lo stemma-ricordo che si distribuisce ai Soci Anziani.

Da 25 anni era nostro Socio fedele ed affezionato; amò l'alpinismo e frequentò per lungo tempo assiduamente le gite sociali.

Ritiratosi più tardi dall'alpinismo militante, conservò intatto il culto delle bellezze alpine; uomo integerrimo, carattere franco e leale, seppe acquistare le più vive simpatie e fra il generale rimpianto si spese il 14 Gennaio u. s.

È scomparsa recentemente una vecchia e valorosa guida, Casimiro Therisod, morto a S. Pierre. Era la guida di Rhème N. Dame, fedele compagno di Giovanni Bobba, col quale aveva fatto molte prime ascensioni principalmente nella natia Valle di Rhème. Troppo lungo sarebbe l'elenco di queste sue ascensioni e diciamo soltanto che oltre ai monti della Valle di Rhème e della vicina Val Grisanche aveva salito quasi tutte le vette del Gran Paradiso e della Valtournanche, le principali del gruppo del Monte Bianco, Monte Rosa ed altre ancora in Savoia e Svizzera.

Nato nel 1858 era stato iscritto Guida del C.A.I. dal 1888. Ricordando l'uomo buono ed onesto e la guida valorosa e coraggiosa inviamo alla vedova le più sentite condoglianze.

Ad Antonio Maquignaz



*Tu che calcasti con l'audace piede
Le cime bianche di nostri Alpi belle*

Or giaci inerte!

*Ma quelle cime candide, solenni
Cui tu strappasti il vergine candore*

Drizzan le punte al ciel

*Che ti baciava ne l'impresie folli
E chieggono di te, glorioso audace;
E ancor ricordano il tuo passo fiero*

Che fermo si posava su lor rocce

Non ancora calcate,

*E la tua voce maschia che tagliava,
Come lampo di folgor la bufera,*

La gelida tormenta

A ricondur coloro che men sicuri

Brancicavan nel buio!

*Ed ora la morte che ti prese a noi,
In un modo banal privo di gloria,
Avrà portata l'anima tua fiera*

Nel cielo azzurro che pur dominasti

Con lo sguardo sereno

E, fra color che dominar le cime

Più eccelse del mondo,

Un seggio t'avrà dato ben vicino

A la Dea dei Monti.

GEOM. RIVOTELLA GUSTAVO

INSERZIONI

*Si vende noto che presso la Segreteria
Sezionale (Via Monte di Pietà 28, tel. 11-80)
si ricevono le prenotazioni e si fissano le
condizioni per le inserzioni sui prossimi nu-
meri del nostro Comunicato Mensile.*

Publicazioni in vendita □

Presso la Segreteria sezionale sono in vendita le seguenti pubblicazioni:

	Soci	Non Soci
<i>Guida dei Monti d'Italia</i> (Alpi marittime), G. Bobba - Un volume legato in tela . . .	L. 3 —	L. 7,50
<i>Guida Alpi Occidentali</i> (3 vol.) Martelli e Vaccarone - Volume 2.o, parte 1.a (Valli di Lanzo e del Canavese), brochure . . .	» 5 —	» 10 —
<i>Monografia delle Valli di Lanzo</i> (illustrata) . . .	» 7 —	» 14 —
<i>Monografia del Gran Paradiso con panorama e carta top.</i> . . .	» 1 —	» 2 —
<i>L'opera del C. A. I. nel suo cinquantennio</i> , con numerose illustrazioni . . .	» 3 —	» 6 —
<i>Itinerario del XLVII Congresso Alpino</i> , con panor. e carta topografica . . .	» 0,50	» 1 —
<i>Itinerari effettuabili in uno o due giorni da Torino</i> . . .	» 1 —	» 2 —
<i>La Vedetta alpina al Monte dei Cappuccini</i> , Guida-ricordo illustrata, F. Santi . . .		
<i>Statuto, Guide e Portatori; Escursioni e tariffe nelle Alpi Occidentali</i> . . .	» 0,75	» 1 —
<i>Carta topografica a colori del Gran Paradiso</i> , s. 1:50.000 . . .	» 5 —	» 10 —
<i>Panorama delle Alpi dal Monte dei Cappuccini</i> . . .	» 1 —	» 2 —
<i>Serie di 15 cartoline illustrate dei Rifugi sezionali</i> . . .	» 0,60	» 1 —
<i>Serie di 6 cartoline illustrate del XLVII Congresso Alp.</i> . . .	» 0,20	» —
Carte Topografiche: <i>Prealpi Graie - Pennine</i> . . . 1:100.000 . . .	» 0,15	» 0,30

**:: Palestra Ginnastica della
Sezione di Torino del C. A. I.**

Assemblea dei Soci

I soci della Palestra sono convocati in assemblea per *martedì 10 maggio 1921 alle ore 21* presso la Sede del Club (via Monte di Pietà, 28).

ORDINE DEL GIORNO

1. *Comunicazioni della Presidenza;*
2. *Nomina di tre membri della Direzione;*
3. *Consuntivo 1920 e Preventivo 1921;*
4. *Proposta di aumento della quota.*

La Direzione della Palestra.

GARE SOCIALI ALLE BOCCIE

Giovedì 5 Maggio 1921 (Festività dell'Ascensione) ore 8:

Gara di Campionato individuale

1. Premio: medaglia d'oro.
2. » medaglia di vermeil grande.
3. » medaglia d'argento.

Minimo di iscrizioni num. 30.

Tassa d'iscrizione L. 8.

Domenica 5 Giugno 1921, ore 14 precise:

Gara sociale per terne

1. Premio: 3 medaglie d'oro medie.
2. » 3 medaglie d'argento grandi.
3. » 3 medaglie di bronzo.

Minimo di iscrizioni num. 16 terne.

Tassa d'iscrizione L. 6.

Le norme per le 2 gare saranno notificate all'albo della Palestra.

Nella stessa sera, ore 20, avrà luogo il

PRANZO SOCIALE

o o o

Sottoscrizione fra i soci della Palestra, per lavori di riparazione dei locali al Monte dei Cappuccini

La prima lista di sottoscrittori:

Conte Cibrario L. L. 25 - Dott. A. Ferrari L. 100 - Ing. A. Hess L. 50 - Dott. F. Santi L. 25 - Avv. B. Pecco L. 25 - E. Vacchina L. 25 - Ing. M. Acati L. 25 - Addobbati L. 25 - Bianco P. L. 10 - E. Viviani L. 20 - Rag. A. Fava L. 25.

Le sottoscrizioni si ricevono alla Palestra Sociale al Monte dei Cappuccini e presso la Segreteria sezionale.

FESTA DEI FIORI

Nella prima quindicina di Maggio in giorno da fissarsi si svolgerà alla « Rocca della Sella (Valle di Susa) » la *Festa dei Fiori* alla quale saranno invitati oltre che tutti i nostri soci anche particolarmente tutti gli studenti degli Istituti di Torino. Di questa manifestazione verrà comunicato a suo tempo il programma.

S. A. R. I.

8ª GITA SOCIALE

2ª Gita della Scuola di arrampicamento

8 Maggio 1921

MONTE PIAN REAL

Metri 2617 (Alta Valle del Sangone)

Sabato 7 Maggio - Ritrovo via Sacchi, tramvia Giaveno ore 17,10 - Partenza per Giaveno ore 17,30 - Arrivo ore 19,15 - Proseguimento immediato a piedi per le Alpi del Chargeur (m. 1338) - Arrivo ore 10,30 - Pernottamento.

Domenica 8 Maggio - Comitiva Scuola d'arrampicamento: Sveglia ore 4,30 - Partenza ore 5 per il Colletto di quota 2335 - Arrivo ore 9 - Refezione al sacco - Partenza ore 9,30 - In cordata per la cresta Est al Monte PIAN REAL (m. 2617) - Arrivo in vetta ore 13 - Partenza per il ritorno ore 14 - Arrivo a Giaveno ore 17 - Partenza in tramvia ore 18,5 - Arrivo a Torino ore 19,45.

Comitiva Sociale - La comitiva sociale partendo alle ore 5 dalle Alpi del Chargeur salirà alla vetta del Pian Real per la via ordinaria arrivandovi verso le ore 13.

Direttori di Gita: Crudo Oreste - Delgrosso L. - Fioretta C. - Prelato A. - Sacchi A.

Avvertenze - Il numero dei partecipanti alla Gita sociale è illimitato, quello alla Gita della Scuola d'arrampicamento sarà regolato a norma del regolamento della scuola stessa.

È indispensabile per tutti l'equipaggiamento d'alta montagna; occorre la lanterna con candele.

I gitanti dovranno provvedere loro stessi alla spesa di viaggio (L. 14 circa).

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria della S. A. R. I. fino alle ore 22 di Venerdì 6 Maggio.

☞ ☞ ☞

10ª GITA SOCIALE

IIIª Gita della Scuola d'Arrampicamento

22 Maggio 1921

Monte Barsajas (m. 2993)

e Monte Pistas (m. 2861)

(Alta Val Pellice)

Panorama magnifico sul Gruppo del Monte Viso

Sabato 21 Maggio 1921: Comitiva Sociale e Comitiva della Scuola d'Arrampicamento:

Ritrovo Stazione P. N. ore 11,15 - Partenza per Torre Pellice ore 11,45 - Arrivo ore 14,25

proseguimento immediato a piedi per Bobbio - Arrivo ore 16,30 - Da Bobbio (m. 732) partenza ore 17 - Per la Ciabotta del Prà (m. 1732) - Arrivo ore 20,30 - Cena - Ore 21,30 partenza per Pra Superiore (m. 1740) - Arrivo ore 22 - Pernottamento.

Domenica 22 Maggio 1921 - Comitativa Scuola d'Arrampicamento: Sveglia ore 3,30 - Partenza ore 4 - Colle Seglières (m. 2851) arrivo ore 7,30 - Colazione - Partenza ore 8 per la cresta Barsajas alla vetta (m. 2993) - Ore 11,30 - Incontro della Comitativa Sociale - Refezione - Partenza ore 13,30 - Cresta Barsajas e M. Pistas (m. 2861) ed al Colle Vecchio (m. 2665) - Ore 14,30, traversata del M. Cappello (m. 2839) e pel Mait del Cappel alla Ciabotta del Prà (m. 1732) - Arrivo ore 17 - Refezione - Partenza ore 18 - A Bobbio (m. 732) ore 20,30 - Cena - Pernottamento.

Comitativa Sociale: Sveglia ore 5 - Partenza ore 5,30 pel Mait del Cappel al Colle Vecchio (m. 2665) - Ore 8, colazione - Partenza ore 8,30 per la cresta Nord al M. Pistas (m. 2861) - Arrivo in vetta ore 9 - Proseguimento per la Cresta Barsajas alla punta omonima (m. 2993) - Arrivo ore 11,15 - Refezione - Ore 13,30 partenza in unione colla Comitativa della Scuola d'Arrampicamento.

Lunedì 23 Maggio 1921 - Sveglia ore 4 - Partenza in automobile per Torre Pellice ore 4,30 ed in ferrovia a Torino - Arrivo ore 8,40.

Direttori di gita: Ferreri Eugenio - Crudo Oreste - Blanc Carlo.

Avvertenze - Le iscrizioni alle due Comitative, accompagnate dalla quota di L. 20 (spesa viaggio in ferrovia e pernottamento sera 21) si ricevono fino alle ore 22 di venerdì 20 maggio 1921 presso la Segreteria, via Monte di Pietà, 28 (telefono 11-80). La segreteria è aperta ogni giorno dalle ore 15 alle ore 19, ed al venerdì sera dalle ore 21 alle 22.

Le iscrizioni alla Comitativa Sociale sono illimitate, come pure quelle della Scuola d'Arrampicamento; a questa però possono prendere parte soltanto coloro che saranno ritenuti idonei secondo le norme fissate dal regolamento della Scuola d'Arrampicamento.

I non soci potranno partecipare alla gita Sociale dietro versamento di una soprattassa di L. 3 per la Comitativa Sociale e di L. 6 per la Comitativa della Scuola d'Arrampicamento.

I partecipanti dovranno provvedere per proprio conto al pernottamento di domenica 22 maggio 1921 a Bobbio. È assolutamente necessario l'equipaggiamento d'alta montagna; consigliabili: la mantellina o una coperta, calze e maglia di ricambio, lanterna con candela.

U. S. S. I.

UNIONE SPORTIVA STUDENTESSE ITALIANA
SEZIONE FEMMINILE AUTONOMA DEL C. A. I.

*Resoconto Gita Sociale del 17 Aprile
al M. Arpone (m. 1601)*

Alle 6,15 una chiossa comitiva di 22 signorine partiva per Alpignano. Dopo una noiosissima carreggiabile durata due ore, e resa ancor più tediosa da un terribile e fastidiosissimo ventaccio, la comitiva incominciava a Val della Torre a compiere l'ascesa al M. Arpone, passando pei Casali Lucco, Colle della Madonna della Bassa, indi per la cresta sud alla vetta dell'Arpone. Verso le 11, cessato il vento, la giornata fu meravigliosa. Il ritorno fu effettuato da Rivoli a mezzo dell'automobile che fa servizio da Val della Torre.

* *

Domenica 8 Maggio - MONTE COLOMBANO (m. 1658) - Valle Ceronda.

Sabato-Domenica 21-22 Maggio - 1^a Gita con pernottamento alla PUNTA QUINSEINA (m. 2344).

Sabato 21 ritrovo Stazione P. Susa ore 17,40 - Partenza ore 18,10 in ferrovia a Pont Canavese, arrivo ore 19,45. Proseguimento immediato a piedi per Frassinetto, arrivo ore 21,40 (m. 1035) Cena e pernottamento.

Domenica 22 - Sveglia ore 4 - Partenza ore 5 per la cresta sud alla punta della Quinseina (2344) arrivo ore 10 - Colazione al sacco. Partenza ore 12 - Discesa al Colle Pian dei Francesi ore 12,30 quindi pel Lago della Quinsaina alle frazioni di Frascietto, Boschietto e Frassinetto, donde a Ponte arrivo ore 18,30 - Partenza ore 18,40. A Torino arrivo ore 20,10.

Spesa approssimativa L. 12.

Mercoledì 25 Maggio - 3^o Trattenimento Goliardico che la "USSI" terrà nella palestra del C. A. I. a scopo di propaganda.

SCUOLA DI ALLENAMENTO DELLA "USSI"

Una rappresentanza della "USSI" che dal novembre scorso volontariamente e costantemente lavora nelle palestre della Società Ginnastica di Torino, alternando ai lunghi studi dell'Università le salubri fatiche della montagna ed i razionali esercizi ginnastici, prenderà parte nel Maggio e nel Giugno prossimi, ai Concorsi Ginnastici Nazionali di Roma e di Trento con accademie di ginnastica, rispettivamente a Firenze e a Novara. Le nostre consocie, nel fiore della loro giovinezza e della loro forza, porteranno quindi all'elemento femminile delle Sezioni di Firenze, Roma, Novara e Trento del C. A. I. il saluto fraterno della "USSI" nascente associazione studentesca femminile sorta a Torino tre anni or sono; nonchè l'eco dell'odierno risveglio femminile specie nel campo sportivo, dimostrando a tutti che pure la donna italiana conosce la sicura e severa disciplina, supremo fattore di qualsiasi forza morale. Sia loro d'augurio la nostra legittima e giustificata soddisfazione.

Ne pubblichiamo i nomi:

Prof. *Catone* Rosetta (Diplomata) - *Cini* Livia (R. Istituto di Magistero) - *Gaggio* Emma (Regia Università) - *Marcova* Tina (R. Magistero) - *Riccardi* Teresina (R. Università) - *Trinchieri* Maria (R. Università) - *Trinchieri* Peppina (R. Politecnico).

Deliberazioni del Consiglio Direttivo

In relazione al nuovo programma di attività che la S. A. R. I., giunta ormai al suo grado di maturazione, deve svolgere, il Consiglio Direttivo, riunitosi più volte, ha fissato un vasto piano di attività da esplicarsi nei vari rami della vita sociale. Tutti i Soci della Sezione di Torino saranno quanto prima edotti di questo programma mediante un "numero unico S.A.R.I." che sarà distribuito gratuitamente. Diamo qui succintamente un sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio Direttivo.

Ufficio di collaborazione a studi scientifici ❄ ❄

(U. C. S. S.) - Convinto dell'assoluta necessità di proseguire con lavoro razionale e con rinnovata attività nello studio completo delle nostre montagne, il Comitato Direttivo ha deliberato di dare un nuovo assetto all'U. C. S. S. (che già nei passati anni lavorò proficuamente in studi glaciologici e geologici) ed ha chiamato a dirigerlo il socio Alfredo Sacchi, laureando in ingegneria, assegnandogli come collaboratori prin-

cipali i Sarini anziani Ing. Ernesto Pezzi ed Ing. Luigi Delgrosso. Tutti i soci hanno il dovere di collaborare all'opera di questo ufficio, la cui attività sarà di sommo giovamento per i soci stessi e di grande onore per la nostra associazione. Prossimamente, non appena ultimato il relativo progetto, sarà comunicato il piano di azione dell'U. C. S. S.

Commissione studi e lavori alpini

Collo scopo di studiare alpinisticamente (e perciò tecnica, topografia, toponomastica, iconografia) alcuni dei gruppi montuosi delle Alpi Occidentali che ancora sono da illustrare, e quindi di raccogliere poi organicamente tutti questi dati onde favorire la compilazione e la pubblicazione di itinerari, guide, monografie, ecc. venne deciso di ampliare questa commissione e di costituirla nel seguente modo: Ferreri, presidente; Blanc, Barisone, Canuto, Chabod, Cravini, Crudo, Delgrosso, De Petro, De Silvestris, Fioretta, Nizza, Pezzi, Peyron, Prelato, Riccardi, Sacchi.

Comunicato quindicinale della Commissione gite sociali ❄

Poichè per le variabilissime condizioni della montagna e per altre cause imprevedibili è talvolta necessario modificare alquanto lo stabilito programma di gite, si è sentita la necessità di comunicare ai soci il programma delle gite e delle altre manifestazioni della S.A.R.I., oltre che sul comunicato mensile della Sezione, anche con apposito "Comunicato quindicinale della Commissione gite sociali".

Questo "Comunicato" perverrà ai nostri soci pochi giorni prima delle gite, in modo che essi siano anche maggiormente spinti a frequentare le nostre manifestazioni.

Frequentazione della Palestra ai Monti Cappuccini

In seguito alla proposta presentata da un gruppo di nostri Soci, il Presidente ha fatto pratiche presso la Direzione della Palestra onde ottenere agevolazioni per la frequentazione dei soli locali degli attrezzi da parte dei nostri Soci. Il Consiglio Direttivo della Palestra ha deciso di concedere la frequentazione dei locali secondo le norme fissate dal vigente Regolamento, ma di non fare concessioni speciali ai Soci della S.A.R.I.

Mostra di tecnica alpina e di equipaggiamento alpino

In epoca e con modalità da fissarsi, sarà organizzata dalla S.A.R.I. una "Mostra di tecnica alpina e di equipaggiamento alpino". Di questa importante manifestazione, per cui si stanno prendendo accordi anche con altri Enti, parleremo dettagliatamente nel prossimo numero del "Comunicato".

CLUB ALPINO ITALIANO

o o o o o

SEZIONE DI



TORINO

o o o o o o o o

Via Monte di Pietà, 28 - Telefono 11-80

Convocazione Assemblea

I Soci sono convocati in Assemblea Generale per mercoledì 25 Maggio 1921 alle ore 21 nella Sede Sociale:

ORDINE DEL GIORNO

1. - *Verbale dell'Assemblea 22 Dicembre 1920;*
2. - *Comunicazioni della Presidenza;*
3. - *Rifugio-Albergo al Teodulo; finanziamento;*
4. - *Relazione sull'esecuzione data ai deliberati della precedente Assemblea Sezionale in rapporto alle vertenze sorte in seguito all'Assemblea dei Delegati del 12 dicembre 1920. Provvedimenti sull'ulteriore azione da svolgersi dalla Sezione;*
5. - *Consorzio fra le Sezioni Piemontesi del C. A. I.;*
6. - *Eventuale nomina dei Delegati.*

LA DIREZIONE SEZIONALE

Perchè i Soci sappiano

Il numero di Gennaio del Comunicato Mensile portante il verbale dell'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci della Sezione di Torino in data 21 Dicembre 1920 avrà certamente recato una viva sorpresa ai Colleghi che non sono intervenuti all'adunanza e non partecipano attivamente alla vita del C. A. I. In tale assemblea alla quasi unanimità si sono prese deliberazioni e votati ordini del giorno di una innegabile gravità i quali potrebbero portare a conseguenze decisive per l'avvenire del Club Alpino Italiano. Già prima d'ora la Direzione Sezionale aveva l'intenzione di rivolgersi direttamente ai Soci perchè anche quelli che non furono illuminati dalla discussione di dette Assemblee potessero portare il loro giudizio sulla situazione creatasi nel C. A. I. Ma poichè si erano riprese le trattative che già per opera della Sezione di Torino erano state tentate con gli avversari, stimammo opportuno non intralciare con polemiche l'opera di conciliazione che i migliori uomini della Sezione e del C.A.I. stavano svolgendo. Purtroppo dalla parte opposta alla nostra non si è trovato quel medesimo

desiderio di accordo che era in noi, anche a costo del sacrificio di molte nostre convinzioni, e le trattative furono troncate unicamente per volontà degli avversari.

La Direzione della Sezione di Torino si è quindi vista costretta a invitare i Soci con circolare del 14 Aprile a dare voto negativo nelle votazioni di referendum circa la modificazione dello Statuto della Sede Centrale del C. A. I. Poichè per noi tale votazione è infirmata di patente nullità a qualcuno potrebbe apparire più logica l'astensione dal voto. Ma in tal caso i voti nostri si confonderebbero con la massa degli astenuti per indifferenza e non si potrebbe trarre alcuna conseguenza da tale manifestazione della volontà individuale dei Soci. Non rimane dunque ai Soci nostri che di votare NO. *Tale voto negativo come non significa opposizione al valore intrinseco delle proposte modifichè (sulla maggior parte delle quali i delegati della Sezione di Torino hanno espresso parere favorevole) così non implica (per le esplicite riserve fatte nella circolare 14 Aprile) alcun riconoscimento della validità della votazione così illegalmente indetta. Il nostro NO significa solamente una protesta contro il modo illegale con cui tali proposte si vogliono imporre alla libera volontà dei Soci, significa il disconoscimento completo e assoluto della procedura seguita nelle deliberazioni che si vollero prendere nell'Assemblea dei Delegati del 12 Dicembre 1920.*

Essendo adunque cessato ogni motivo di riserbo riteniamo nostro dovere esporre ai colleghi della Sezione e di tutto il C. A. I. quale sia il nostro punto di vista sulle angosciose questioni che dividono oggi il nostro Club affinché tutti sappiano attraverso a quali dolorose vicende si sia giunti a così gravi deliberazioni e tutti a ragion veduta giudichino da qual parte stia il buon diritto.

L'Assemblea dei Delegati del C. A. I. del 12 Dicembre 1920

Il verbale di tale Assemblea è stato portato a conoscenza dei Soci appena recentemente col numero di Gennaio-Marzo della Rivista. Da quel verbale si può rilevare un'eco delle discussioni che si svolsero, ma naturalmente non può che sfuggire lo stato d'animo che agitava le parti in contrasto. Cerchiamo di accennarlo brevemente per rendere più chiaro quanto verremo svolgendo in seguito.

L'ordine del giorno dell'Assemblea oltre le pratiche di ordinaria amministrazione portava l' "Esame in seconda lettura delle proposte di riforma dello Statuto Sociale approvato in prima lettura dall'Assemblea precedente".

Tale parte dell'ordine del giorno era quella su cui si preannunziava, come è naturale, una vivace discussione.

Non appena costituita l'Assemblea apparve subito evidente che l'ambiente di essa era ben diverso da quello di tutte le altre assemblee che si erano tenute sinora nel Club Alpino. Molte sezioni lontane, ignorando l'importanza delle discussioni e soprattutto gli scopi che taluno si prefiggeva, avevano ceduto le loro deleghe a persone che intervenivano all'Assemblea col deliberato proposito di far servire i voti così facilmente ottenuti ai proprii scopi particolari. E poichè forse non bastavano i suffragi in tal modo accumulati si volle ricorrere ancora alle violenze verbali ed all'illegalità per far trionfare le proprie tesi. Ne seguì un'assemblea tumultuaria, in cui la libertà di parola venne spesso impedita, dove le votazioni mancarono di ogni seria base di

legalità, in cui si mancò al rispetto dovuto sia agli avversari, sia alla persona, superiore a tutti e a tutto, del Presidente dell'Assemblea.

Ne seguirono a metà seduta le dimissioni del Comm. Calderini da Presidente del C. A. I.; dimissioni che egli ha confermato in seguito con la lettera del 16 Dicembre 1920 che pubblichiamo a parte.

I delegati di importanti sezioni, sdegnati dei metodi, senza precedenti nel C.A.I. tenuti da alcuni delegati, si ritirarono dalle votazioni le quali rimasero quindi destituite di ogni fondamento anche solo morale di legalità. Quasi non bastassero le deliberazioni così prese arbitrariamente, la maggioranza in tal modo costituitasi e che verso la fine dominava incontrastata l'Assemblea, volle coartare anche la libera volontà dei soci quale deve apparire dal referendum sulle proposte di modificazione dello Statuto. Non tenendo in alcun conto i precedenti in materia, allo scopo di assicurarsi anche nell'ultima e definitiva sanzione del referendum l'attuazione delle riforme così poco legalmente conquistate, l'Assemblea stabiliva con metodo nuovissimo nella storia del Club, che ai soci si dovesse proporre l'approvazione in blocco dello Statuto modificato. Ciò costituiva evidentemente un affronto alla libera espressione della volontà dei soci sui singoli articoli dello Statuto, una violazione di un loro diritto ed una coazione morale. Quella deliberazione, *contro cui ogni socio deve ribellarsi dando voto negativo nel referendum*, è l'indice più manifesto della mentalità dell'Assemblea e del partito preso a cui si pretendeva sottomettere le sorti del Club Alpino.

E' contro tutto questo cumulo di irregolarità, diremo anzi di soprusi, che sono insorte le coscienze dei soci della Sezione di Torino. Ad essi si sono unite le libere voci di molte altre Sezioni di ogni parte d'Italia, dal Piemonte alla Lombardia al Veneto. Le deliberazioni delle Direzioni e delle Assemblee Sezionali si susseguirono in forme identiche od analoghe a quelle della Sezione di Torino e ne diamo più sotto il resoconto.

Fatta così sommariamente nota la situazione di fatto possiamo ora entrare nel vivo delle singole questioni sollevate dall'Assemblea, esaminando punto per punto le deliberazioni prese e le illegalità e nullità che le infirmano.

La riforma dell'art. 2° dello Statuto

Il progetto di modificazione allo Statuto che veniva sottoposto all'Assemblea dei Delegati conteneva una riforma all'art. 2 che già in prima lettura aveva sollevato vivaci discussioni.

Si trattava dell'aggiunta dell'aggettivo "*locali*" alla parola "*Sezioni*" proposta che tendeva a definire meglio la caratteristica dell'ordinamento sezionale del Club.

Riteniamo opportuno esporre alcune considerazioni a proposito di tale articolo.

Il Club Alpino Italiano, costituitosi in sede unica nel 1863, non appena ebbe allargata la sua sfera di azione in tutta Italia, sentì subito il bisogno di raggrupparsi in Sezioni per svolgere in forma più completa la sua attività.

Questa autonomia regionale non escluse mai la nazionalità dell'istituzione e tutta la storia del C.A.I. sta a dimostrarlo. Ora alcune iniziative, nobilissime e simpaticissime in sè, tendevano a snaturare il carattere dell'ordinamento sezionale per cui non a torto si intendeva provvedere in proposito con la citata proposta di aggiunta all'art. 2 dello Statuto.

A qualcuno potrà veramente parere oziosa una tale aggiunta ove si tenga presente la dizione dell'art. 17 del Regolamento che qui ricordiamo :

“ Le Sezioni del C.A.I. devono provvedere a promuovere ed estendere principalmente lo studio e la conoscenza delle montagne comprese nella rispettiva loro regione”. L'ordinamento regionale è quindi chiaramente affermato, ma poichè tale disposizione per una tacita tolleranza, spiegabile, ma forse da deplorarsi nella Sede Centrale, non ha impedito che sorgessero organismi in aperta contraddizione con tale principio; si voleva oggi con una più chiara dizione nello Statuto affermarlo e consolidarlo.

A tale affermazione ci confortano parecchie considerazioni di ordine morale, di ordine pratico e di ordine finanziario.

Come tutti sappiamo, i soci di qualunque Sezione hanno diritto di ingresso, di frequentazione, ecc. dei locali di tutte le Sezioni d'Italia. Tale liberalissima disposizione non dà luogo ad alcun inconveniente finchè è fondata sul principio della reciprocità. E' ovvio che in condizioni normali chi vuole farsi socio del C. A. I. si iscrive alla Sezione della città in cui ha la sua residenza. Se per ragioni di impiego od altro taluno è trasferito in città sede di altra Sezione, talvolta per i vincoli che ancora lo legano alla vecchia Sezione vi rimane iscritto, pur usufruendo dei vantaggi della nuova. Sono casi isolati che avvengono sporadicamente in tutte le Sezioni, ma poichè vi è compenso fra chi va e chi viene nessuno ha mai pensato di adontarsi per una tal simpatica forma di attaccamento alla Sezione dove alcuno ha fatto le sue prime armi di alpinista. Così si ripete per i rifugi, le piccole Sezioni hanno poche capanne da offrire alla frequentazione dei soci delle altre Sezioni, ma in compenso sono pochi i loro soci che frequentano i rifugi delle maggiori consorelle.

Ma la diversità delle quote, derivante dalla diversità delle spese e dei vantaggi che ogni Sezione offre ai propri soci, può portare in casi speciali a gravi inconvenienti lesivi soprattutto dei vincoli di fraternità che devono esistere fra alpinisti e in particolare modo fra i soci del C.A.I. Ciò può avvenire qualora una Sezione a quota minima cerchi di reclutare sistematicamente i soci nel territorio di una Sezione a quota alta. Se mediante un'abile propaganda vengano prospettati i vantaggi che offre il C. A. I. ai soci di qualsiasi Sezione e in pari tempo con l'esca di una minor spesa a parità di utili, si inducano gli alpinisti ad iscriversi alla Sezione che non è di loro competenza territoriale, si viene a produrre un gravissimo nocumento alla consistenza morale e finanziaria del nostro Club.

Anzitutto si crea una concorrenza antipatica fatta a base di considerazioni finanziarie, in secondo luogo si viene a snaturare completamente la base dell'ordinamento sociale. Se questo non solo ma si allargasse, le Sezioni locali verrebbero sottoposte ad un duplice pregiudizio; non solo si vedrebbero private di molte energie personali, talvolta le più fattive, risiedenti nel loro territorio, ma si vedrebbero insieme tolti i mezzi per vivere ed operare. Ognuno sa che cosa costi oggi avere un locale di ritrovo per i soci, quale aggravio talvolta insopportabile per i bilanci sezionali rappresenti, non diciamo la costruzione di nuovi rifugi, ma la semplice manutenzione e riparazione di quelli esistenti. Ora se una Sezione si vede cessare il contributo di una parte talvolta notevole degli alpinisti risiedenti nella sua zona territoriale e in pari tempo, in omaggio alla disposizione del citato art. 8, deve permettere che questi

stessi alpinisti, soci di un'altra Sezione, frequentino i suoi rifugi con l'inevitabile logorio che ne risulta, si porrà questa Sezione nella dolorosa situazione di non poter più far fronte ai suoi impegni verso il Club o di lasciare decadere un così prezioso patrimonio sociale. E ciò senza tener conto della situazione morale e del conseguente stato d'animo in cui si trovano sia i soci che frequentano locali di cui non pagano le spese, sia quelli che pagando si vedono disturbato e talvolta precluso il libero godimento delle loro proprietà per un'indebita applicazione di una disposizione statutaria.

A tale inconveniente taluno potrebbe opporre una radicale riforma dello Statuto, cioè lo stabilire una quota sociale uniforme per tutte le Sezioni del Club. Ma una tale proposta, che profondamente muterebbe dalle basi il nostro ordinamento, come non troverebbe consenzienti noi, così crediamo non risponda al desiderio della maggioranza delle Sezioni specialmente delle piccole per cui rappresenterebbe un sicuro pregiudizio.

Rimane a vedere con quali argomenti dagli avversari dell'ordinamento nazionale territoriale si giustifichi un diverso aggruppamento non più per località, ma per categorie, anzi per classi di soci. Si adduce che per determinate categorie di soci è necessario un indirizzo unico per tutta Italia; si stampa persino che l'ambiente delle Sezioni è *pericoloso* e che da esse i giovani studenti vengono irreparabilmente imbevuti di *preconcetti sezionali* (Vedi *Libro Azzurro* S.U.C.A.I. pagina 41). Lasciando da parte tali esagerazioni, è certo che si vuole sostenere che il raggruppamento per sezioni impedisce la unità di azione e di propaganda in certi ambienti di soci. Ma noi possiamo non solo sostenere, ma provare con certissimi esempi che l'unità e solidarietà di determinate classi di soci si può raggiungere senza sconvolgere gli attuali ordinamenti sociali, senza turbare la serenità dei rapporti sezionali, senza minarne la consistenza morale e finanziaria.

Il già citato articolo 17 del Regolamento sociale ci dà al suo primo alinea la soluzione del problema in una forma pratica e legale insieme. Lo riportiamo integralmente.

“Per rendere più facile il conseguimento del loro scopo e più proficua l'applicazione dei mezzi opportuni le Sezioni possono unirsi fra di loro in consorzio per oggetti determinati”.

Questa disposizione ha già avuto larghe e felici applicazioni. Tralasciando i Consorzi fra Sezioni per le Guide e i Portatori e per altri simili scopi, ricordiamo che anche per determinate forme di alpinismo, gruppi speciali di soci pur rimanendo iscritti alle Sezioni di propria competenza territoriale si sono uniti in federazioni per gli scopi comuni. Così le federazioni fra gli Skj Club, fra Alpinisti senza Guide, ecc. Ma un esempio assai più cospicuo per l'importanza del numero dei soci e per la categoria di soci che comprende è rappresentato dal Consorzio Intersezionale Studentesco del Club Alpino Italiano (C. I. S. C. A. I.). Come ognuno sa, presso molte Sezioni sorsero da tempo dei Gruppi studenteschi i quali, pur volendo rimanere sotto l'egida delle proprie Sezioni, godono di una loro autonomia di manifestazioni goliardiche.

Recentemente essi hanno trovato l'opportunità di riunirsi in Consorzio per tutte le iniziative di carattere nazionale, per crearsi un'unità di indirizzo nei mezzi di azione e nei sistemi di propaganda in quello specialissimo ambiente. Ma per questo non è stato necessario distaccarsi dalle proprie Sezioni poichè il concetto unitario rappre-

sentato dal Consorzio non pregiudica la libertà delle iniziative e le imprescindibili necessità dell'azione locale, allo stesso modo che nei nostri ordinamenti politici unità nazionale e autonomia comunale e provinciale non sono termini antitetici, ma si completano a vicenda.

Il C.I.S.C.A.I. ha già avuto l'adesione dei gruppi studenteschi di Torino, Milano, Padova, Firenze, Cuneo, Saluzzo, Chieti, Fiume e sta per riunire sotto la sua bandiera tutti gli altri studenti iscritti alle Sezioni. In tutto sono già 2240 studenti aderenti al C.I.S.C.A.I. su di un totale di 2787 studenti iscritti presso le Sezioni. Ove si confrontino queste cifre con quelle della massima organizzazione studentesca che rappresenta l'indirizzo opposto, troviamo che la S.U.C.A.I. ha 2161 studenti in regola coi pagamenti. (Dati aggiornati al 12-12-20).

E noi riteniamo che il sistema dei liberi aggruppamenti di soci nel seno di ogni Sezione, federati poi in enti nazionali per gli scopi comuni, sia l'unica forma di ordinamento che rispetta tutti i diritti delle Sezioni senza impedire nessuna iniziativa di gruppi e di categorie di soci.

Al contrario il permettere oggi agli studenti, domani ad altra categoria di soci di costituire Sezioni col diritto di raccogliere ed organizzare aderenti per tutta la penisola non potrebbe che condurre alla rovina del nostro Club. Una volta stabilito un tale precedente chi impedirebbe a chiunque di fare altrettanto? Se, come speriamo, l'alpinismo si diffonderà a tutte le classi di popolazione, potremo avere domani gli impiegati, gli operai, o qualsiasi altra categoria professionale o di classe che si vorranno costituire in Sezioni autonome nazionali. Si giungerebbe così ad un concetto sindacalista nel seno del Club Alpino Italiano che nessuno, crediamo, vorrebbe approvare e che d'altra parte segnerebbe la fine di ogni opera sezionale, poichè ogni ente nazionale, anche quando ne abbia i mezzi finanziari, assai difficilmente può compiere lavori in montagna e ciò per l'inevitabile concorrenza fra i bisogni delle varie zone, fattore prima o poi di antagonismi e di dissensi. A riprova di ciò ricordiamo che la S.U.C.A.I. non ha mai costruito rifugi nè altre opere in montagna e la stessa Sede Centrale per la sua natura si è rivelata inadatta alla costruzione e alla manutenzione dei rifugi.

Infine facciamo presente una considerazione che per noi ha carattere decisivo: in ogni associazione coloro che danno il maggiore impulso sono evidentemente i soci più attivi, più giovani, più animati, di idee nuove e ciò è tanto più vero nel nostro sport, ora se precisamente questi vogliono appartarsi dalla vita delle sezioni, se studenti, alpinisti senza guide od altri più animosi e vivaci fra i soci facessero parte per sè stessi in organizzazioni all'infuori e al disopra delle Sezioni locali che rimarrebbe a queste? Forse di iscrivere gli alpinisti a riposo, coloro che con gli anni hanno visto decrescere le forze e l'entusiasmo? Allora veramente avrebbero ragione gli avversari di condannare le Sezioni come ambienti invecchiati di spirito e di corpo, tali da tenerne lontani i giovani. Ma noi crediamo invece che chiunque si sente animato di energie nuove possa e debba manifestarle nel campo della sua Sezione che in tal modo sarà animata e spinta a feconda operosità. Amici dei giovani, appunto per questo li vogliamo con noi; siano essi di sprone a tutti, davanti a tutti, sui monti come nella vita.

Così stando la situazione in fatto e in diritto noi non vediamo quale seria ob-

biezione potesse farsi all'approvazione della proposta di modificazione fatta dalla Sede Centrale, proposta che, come spiegammo, nulla innovava ma anzi confermava con una più chiara dizione, le nostre disposizioni statutarie. Anzi a maggior chiarimento noi riteniamo dovesse aggiungersi l'alinea seguente: "Le Sezioni non possono creare nuclei organizzati di loro soci nella sfera d'azione di altre Sezioni".

Come ogni spirito imparziale può giudicare le proposte presentate dalla Sede Centrale avevano un carattere generico, diretto a prevenire conflitti fra le Sezioni, a salvaguardare la nostra concordia, evitando la concorrenza antipatica e bottegaia che queste Sezioni di classe vengono inevitabilmente a fare col reclutamento di soci nella stessa località ove già preesistono le sezioni locali, con evidente pregiudizio del concetto nazionale ed unitario del C. A. I.

Se taluno da queste disposizioni poteva sentirsi colpito in modo particolare, ciò riguardava solamente quella parte della sua attività, che già per il passato era stata ai termini dello Statuto in vigore, fuori della legalità.

Dato il largo spirito di tolleranza che era sempre invalso nella Sede Centrale, facile era trovare una sanatoria per le irregolarità passate, facilissimo cercare insieme una via di accordo che salvasse la suscettibilità di alcuno e insieme i diritti di tutti. Un invito a trattative in tal senso era partito prima dell'Assemblea dalla Direzione della Sezione di Torino, ma nonostante l'autorevole ed imparziale intervento del Presidente del C.A.I., dalla parte avversa non si credette neppure di iniziare le trattative.

Invece fatti forti di una maggioranza creata nei modi che spiegammo più avanti, si volle dare una sanzione legale all'ingiustizia, veste giuridica al sopruso e ne venne così una deliberazione che oggi si impugna di evidente nullità.

La questione particolare, che arbitrariamente e illegalmente si volle far risolvere in sede di revisione dello Statuto e precisamente a proposito del citato art. 2 è quella della situazione giuridica della S.U.C.A.I. Ma per poter fare comprendere a tutti come sia nata una tale questione è necessario uno sguardo nelle passate vicende del C.A.I.

La questione della S.U.C.A.I. - Un po' di storia

L'elemento studentesco che oggi è tanta parte della vita delle Sezioni si è per contro iniziato assai tardi allo Sport Alpinistico. L'Alpinismo, che per opera di uomini illustri era nato in Italia con un carattere quasi scientifico, mantenne per molti anni la sua severità aristocratica reclutando i suoi aderenti nelle classi più elevate.

Fu solo verso la fine del secolo scorso che col prodigioso sviluppo di tutti gli sports, l'alpinismo che veniva accentuando appunto il suo carattere di sport, si divulgò nel modo che è a tutti noto.

E' naturale quindi che solo allora si sia diffuso nella gioventù universitaria. La propaganda venne incominciata dalle maggiori Sezioni, le quali indissero dapprima gite scolastiche (come ad esempio la Sezione di Torino che le iniziava fin dal 1888) poi introdussero nei loro regolamenti delle condizioni di favore per facilitare l'iscrizione degli studenti. Per citare solamente la nostra Sezione di cui abbiamo presente la storia ricordiamo che la Sezione di Torino fin dal 1899 riduceva a L. 10 la quota per gli studenti in confronto delle L. 20 pagate dai Soci ordinari. Questa misura era in esatta proporzione col contributo da versarsi dalle Sezioni alla Sede Centrale che

era allora di L. 4 per gli aggregati, di L. 8 per i soci ordinari. La Sezione distribuiva a sue spese agli studenti la Rivista Mensile e questa nuova categoria di Soci, nonostante la relativa altezza della quota, era abbastanza numerosa e prendeva attiva parte alla vita sezionale.

Nel 1907 la Sede Centrale per incoraggiare l'iscrizione dell'elemento giovanile al Club Alpino, deliberava di ridurre il versamento alla Cassa Centrale a solo L. 2 per i Soci aggregati di *qualsiasi Sezione* e di concedere la Rivista ai soci Studenti. Tale facilitazione permetteva alla Sezione di Torino di ridurre anch'essa in egual proporzione la quota degli studenti a L. 5.

Ma mentre presso la nostra Sezione e altre maggiori la propaganda nell'elemento studentesco veniva fatta in modo soddisfacente tale da portare all'attuale fiorire delle organizzazioni goliardiche, presso altre meno importanti Sezioni essa veniva forse trascurata.

Questa mancanza spiega quindi la simpatia con cui dalla Sede Centrale e dai soci tutti veniva accolta l'iniziativa della Sezione di Monza di farsi promotrice di un'attiva propaganda di alpinismo nell'ambiente studentesco. Nell'anno scolastico 1905-1906 si fondeva la *Stazione Universitaria della Sezione di Monza* del C.A.I. (S.U.C.A.I.), la quale sorgeva non già in antagonismo, ma in perfetta armonia con le organizzazioni studentesche delle altre Sezioni.

In fatti il suo Statuto (vedi Vademecum dello Studente Alpinista ediz. 1907 pag. 40) all'art. 7 suonava precisamente così: "Gli studenti già soci di una Sezione del C. A. I. facendone richiesta alla Direzione della S. U. sono considerati anche soci della S. U."

Una domanda legittima

Dagli opuscoli di propaganda della S.U.C.Ā.I. (Ediz. 1921) rileviamo che essa ha 10 (diciamo dieci) categorie di Soci. Per cinque di esse la S.U.C.Ā.I. versa il contributo alla Sede Centrale, per le altre cinque *non versa nulla*.

A quelle cinque categorie di Soci *in partibus* la S. U. C. Ā. I. fra gli altri suoi vantaggi offre pure una tessera. Ci si è assicurato che questa tessera non è quella ufficiale del Club Alpino Italiano e non vorremmo certo fare alla Direzione della S. U. C. Ā. I. l'ingiuria di avere dubbi in proposito. Ma intanto ci chiediamo: quale distinzione possono fare gli estranei su questa diversità di tessera quando vediamo che persino sui giornali si fa ogni giorno una confusione incredibile fra S. U. C. Ā. I. e Club Alpino, un po' ritenendo che il Club Alpino sia morto o moribondo e la S.U.C.Ā.I. tutt'altra istituzione, un po' invece facendo una cosa sola di entrambi? Cosa direbbero la Sede Centrale, le Sezioni, la S.U.C.Ā.I. stessa, se un'altra Sezione qualsiasi del C. Ā. I. istituisse una categoria di soci considerati tali agli effetti sezionali (per es. con diritto a frequentazione dei locali, alla partecipazione, alle gite, ecc.) e per cui invece nulla si versasse alla Sede Centrale? Deve dunque alla S.U.C.Ā.I. essere lecito tutto quanto sarebbe giustamente inibito alle altre Sezioni?

Dallo spirito di un tale articolo poteva apparire che la S. U. C. A. I. senza invadere il campo delle Sezioni tendesse a stringere in un solo fascio tutti gli studenti soci del C. A. I. per cui con tutta cordialità da parte delle Sezioni si vide la propaganda spesso geniale ed efficace, che la S. U. C. A. I. veniva facendo in tutti i centri universitari. Ma nel 1908 il sopra citato articolo del Regolamento S. U. C. A. I. veniva abrogato e si manifestava invece la tendenza di distrarre i soci studenti dalle Sezioni per attirarli verso la S. U. C. A. I. Gli studenti anche là dove esistevano Sezioni locali con Sedi decorose e convenienti, nonostante le cordiali offerte di ospitalità da parte delle Sezioni, venivano radunati in caffè o simili ritrovi pubblici, più tardi (1915) si istituiva la categoria dei soci *Juniores* per attrarre anche gli studenti secondari nell'orbita della S. U. C. A. I.

Per quanto potesse apparire poco opportuno e contrario agli interessi delle singole Sezioni che precisamente nelle loro Sedi si costituissero centri di propaganda a favore di una Sezione lontana e si allontanassero così dalla loro orbita le più giovani e fresche energie sociali, tuttavia per amore di pace nessuna aperta protesta venne mai elevata contro questa invadenza effettiva della S. U. C. A. I. Ma la S. U. C. A. I. stessa, simile un poco al lupo esopiano, con pubblicazioni ufficiali denunciava quali attentati ai suoi diritti le più oneste e regolari forme di attività sezionale nel campo della propaganda studentesca (Vedi Libro Azzurro S. U. C. A. I. 1915 - esempio senza precedente nel C. A. I. di una pubblicazione di una Sezione contro di un'altra).

Sosteneva insomma già sin d'allora la S. U. C. A. I. di aver non solo diritto di reclutare e organizzare soci sull'ambito o nella zona territoriale di qualsiasi Sezione ma affermava che di fronte al suo monopolio, da nessuna disposizione legale giustificato neppur lontanamente, le Sezioni dovevano rinunciare a reclutare Soci fra gli

Chi sono gli antiunitari ?

Un'accusa che con molta leggerezza, ma con altrettanta frequenza, viene lanciata dalla S. U. C. A. I. ai suoi avversari è che essi sono regionalisti e perciò antiunitari. Il Club Alpino è sempre stato unito finchè si è rispettato l'ordinamento creato da Quintino Sella dove, come nella nostra Costituzione di Stato, la regione è il necessario elemento della nazione, il tutto non esclude la parte, l'Autonomia locale va d'accordo, anzi completa l'unità nazionale. La S. U. C. A. I. invece ha fatto sorgere in ogni città accanto alla Sezione, organo legittimo dipendente dalla Sede Centrale un'altra organizzazione retta da un Consiglio di studenti facente capo alla Sede di Monza ed in piena concorrenza con la Sezione locale. In Monza stessa poi la S. U. C. A. I. ha creato il doloroso fenomeno della costituzione di due Sezioni in antagonismo fra di loro, la Sezione di Monza e la Sezione Briantea.

La Sezione di Torino conscia dei tempi mutati, per amore di concordia, ispirata da sentimento unitario e nazionale, non insiste nell'ambito onore di continuare ad essere, come pel passato, la Sede unica ed esclusiva della Assemblea dei Delegati, la S. U. C. A. I. al contrario invoca per sè privilegi antipatici senza base di diritto e crea monopoli e rivalità distruttrici della nostra unità; pericolose per la pace nel C. A. I.

Chi sono gli antiunitari ?

studenti fossero pure risiedenti nelle loro città. Contro le Sezioni che osarono ribellarsi alle sue pretese, la S.U.C.A.I. minacciava ed attuava rappresaglie che hanno ancora oggi valore di disposizioni statutarie nel Regolamento della S. U.

Ma poichè evidentemente tali pretese non avevano alcun fondamento legale venendo dalla Sezione di Monza del C. A. I., non appena la S. U. C. A. I. ritenne giunto il momento opportuno cercò di sbarazzarsi di quell'ultimo ostacolo creandosi con nuova situazione giuridica. Con deliberazione 24 Marzo 1920 la S. U. C. A. I. si proclamava indipendente da ogni vincolo sezionale e chiedeva alla Sede Centrale non il riconoscimento, ma che prendesse senz'altro atto della sua trasformazione. La Direzione della S. C. a norma dell'art. 21 dello Statuto, negava la facoltà di tale trasformazione come contraria allo spirito ed alla lettera dello Statuto generale del Club.

Contro tale od altra qualsiasi deliberazione della Sede Centrale la S. U. C. A. I. era libera di appellarsi all'Assemblea dei Delegati, ma in tal caso a norma delle disposizioni tassative dell'art. 11 del Regolamento, essa avrebbe dovuto curarne l'inserzione all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Nulla invece di tutto ciò venne fatto, ma in sede incidentale a proposito delle modificazioni dell'art. 2 dello Statuto venne presentato l'ordine del giorno Larcher (fuso poi con quello Mariani) che ognuno può leggere nel verbale dell'Assemblea dei Delegati del 12 Dicembre 1920. L'ordine del giorno veniva approvato coi metodi e con la maggioranza di cui parlammo più sopra facendo la cronaca dell'Assemblea. Basti il ricordare come risulta dalla protesta del Delegato Grottenelli inserita a verbale che, quantunque si fosse chiesto l'appello nominale, esso non fu accordato e così si ebbe la — diremo così — curiosità di una votazione per alzata di mano in un'Assemblea in cui alcuno disponeva di un voto, altri di due, moltissimi altri di tre, per cui taluno avrebbe dovuto alzare due e talaltro tre mani, ove si ebbe pure qualche socio che, non essendo delegato non aveva diritto di voto e che tuttavia credette bene di votare anche lui...

Ma a parte tali gravi motivi di nullità della votazione una qualsiasi deliberazione su tale argomento era infirmata da un triplice ordine di nullità, sostanziale, formale e morale.

Sostanzialmente la deliberazione è nulla perchè l'Assemblea dei Delegati, per quanto sovrana, non può andare contro lo Statuto del Club, può riformare lo Statuto medesimo, se crede, osservando le formalità stabilite, ma non può violarlo. Ora con la deliberazione che si è presa, riconoscendo ad una Sezione il carattere non più territoriale, ma di classe, si viene a mutare dai suoi fondamenti l'ordinamento del Club Alpino quale è sempre stato e quale rimarrebbe anche con le riforme deliberate nella stessa Assemblea. Infatti è rimasto immutato l'art. 17 del Regolamento che, come accennamo più avanti (pag. 4) sancisce chiaramente l'azione territoriale delle Sezioni e nessuna delle altre riforme adottate cambia anche solo in parte lo spirito dell'organizzazione sezionale. D'altra parte il riconoscimento delle Sezioni era e rimane, a norma dell'art. 21, di competenza del Consiglio Direttivo e l'Assemblea non può, per quanto sovrana, attribuirsi delle facoltà che spettano ad altri poteri sociali. Se l'Assemblea riteneva il Consiglio Direttivo non rappresentare più il suo indirizzo, poteva eleggerne un altro, non sostituirsi ad esso allo stesso modo che in diritto costituzionale il Parlamento può biasimare gli atti del potere esecutivo, ma non compierne le funzioni.

Alla nullità di sostanza si aggiunge la nullità di forma già accennata dianzi perchè, dato e non concesso che fosse nei poteri dell'Assemblea il prendere una tale deliberazione, ostava alla presa in considerazione l'art. 11 del Regolamento che nel suo primo alinea dice testualmente: "Sono ammesse alla discussione solamente le proposte portate all'ordine del giorno."

Più grave infine secondo noi è la nullità di ordine morale. In qualsiasi assemblea di qualsiasi società dove si deliberi circa l'ammissione di un nuovo socio e dove si prendono deliberazioni di carattere personale le parti interessate o non intervengono alla discussione o si astengono quanto meno dalla votazione. Ora, *quando fosse venuta legittimamente in discussione l'ammissione della S.U.C.A.I. come nuova Sezione del C. A. I. poteva la Sezione che era in causa partecipare ad una discussione in cui era insieme giudice e parte?*

Lasciamo al senso di delicatezza di ognuno la risposta.

Ebbene, nell'Assemblea del 12 Dicembre 1920, i delegati della S.U.C.A.I. che che si erano inoltre assicurato un buon numero di deleghe di altre sezioni (ignare della questione che si intendeva svolgere) dominarono l'Assemblea non solo coi loro clamori, ma ne determinarono in modo indiscutibile la maggioranza, se maggioranza vi fu legalmente.

E' avvenuto quindi per la S.U.C.A.I. un autoriconoscimento che se pure avesse rivestito le forme legali (ciò che neghiamo) avrebbe avuto lo stesso valore morale delle deliberazioni di certi comizi di classe, in cui solo gli interessati intervengono e votano. E purtroppo l'Assemblea del 12 Dicembre ebbe i più decisi e meno simpatici caratteri di un comizio di politicanti piuttosto che essere invece la pacata discussione di persone che si propongono un comune ideale, sia pure con mezzi e idee diverse.

Le Proteste

I. - LE DIMISSIONI DEL PRESIDENTE DEL C. A. I.

(Lettera inviata alle Sezioni).

Torino, 16 Dicembre 1920.

Egregio Sig. Presidente della Sezione del C.A.I. di.....

Convinto che alcune deliberazioni, adottate a colpi di maggioranza, durante la tumultuosa discussione della riforma dello Statuto, dall'Assemblea dei Delegati del C.A.I., tenutasi in Torino il 12 corr., sono illegali e pericolose per l'avvenire del Club, non sentendomi di dividerne le responsabilità e di curarne l'esecuzione, neanche col provocare su di esse il referendum globale dei Soci, mantengo le dimissioni da Presidente del C. A. I. da me date verso la fine della seduta, rinnovando l'espressione della mia riconoscenza per la dimostrazione unanime di stima e simpatia personale che mi hanno dato in tale occasione, i membri dell'Assemblea.

Coi più fervidi voti che si mantenga salvo il carattere di unità nazionale fra le ormai 43 Sezioni Sorelle, divenuto anche più sacro per la tanto auspicata annessione delle Terre redente, e coi più caldi auguri per le sorti del Club, conforme ai sani concetti del suo Fondatore, invio ai Colleghi un affettuoso saluto.

F.to B. Calderini

II. - Ordine del giorno della Sezione di Torino

I Soci della Sezione di Torino in Assemblea dell' 12 Dicembre 1920.

Udita la relazione dei fatti occorsi e delle deliberazioni prese dall'Assemblea dei Delegati del C.A.I. tenutasi domenica 12 corr.

Udita la nullità di quelle deliberazioni, prese in forma tumultuaria, senza che sia stato possibile accertare se quanti vi parteciparono avessero i prescritti requisiti e senza le necessarie garanzie di votazione.

Ritenuto che in una deliberazione relativa alla modifica dell'art. 2 dello Statuto, è stato compreso in via incidentale il riconoscimento illegale, perchè non all'ordine del giorno, della costituzione di una Sezione Universitaria e che d'altronde lede il concetto informativo e costitutivo del C.A.I. accordando ad una Sezione con carattere di classe una posizione privilegiata di fronte alle altre Sezioni, tanto nel campo morale e finanziario, che per quanto riguarda la rappresentanza nell'Assemblea dei Delegati, con evidente pregiudizio del diritto delle Sezioni di reclutare i soci fra tutte le classi di cittadini.

Ritenuto che, togliendo al Presidente il mandato di presiedere l'Assemblea dei Delegati, si è arbitrariamente violato il disposto dell'art. 19 dello Statuto, che non era all'ordine del giorno e che d'altronde era già stato lasciato immutato in prima lettura.

Sdegnati per la coartazione che si vuol fare della libertà dei Soci con l'imposizione di un referendum a votazione globale, anzichè per singoli articoli sulle modifiche fatte allo Statuto del Club.

Danno mandato alla Direzione :

1. - Di far valere presso la Sede Centrale le nullità indicate e le altre che riterrà opportuno di segnalare.
2. - Di svolgere presso la Sede Centrale e le Sezioni le più energiche pressioni onde ottenere che la vita del Club sia ricondotta alle sue tradizionali direttive statutarie.

Nuovi orizzonti amministrativi

Vi è, o sta per esservi, in Italia un'Associazione amministrata con metodi assolutamente originali. Vi sono due categorie di Soci: la prima a quota alta fa le spese dell'amministrazione, contribuisce alla formazione del patrimonio sociale e colma il *deficit* prodotto dalla seconda categoria di soci paganti una quota che non compensa neppure il valore delle pubblicazioni inviate a ciascuno. La categoria di soci non paganti è, o sta per diventare, la maggioranza e intende valersene. Poichè tutti hanno eguali diritti saranno dunque i soci non paganti che amministreranno le quote dei soci paganti, che disporranno del patrimonio sociale, che stabiliranno l'indirizzo del sodalizio.

L'Associazione retta con così felici criteri democratico-bolscevichi è precisamente il Club Alpino Italiano. Una metà circa dei soci è costituita da ordinari e perpetui, l'altra metà da aggregati studenti, soci delle sezioni redente, ecc. Il contributo degli studenti alla Sede Centrale, che è oggi di L. 2, anche con l'aumento che si propone a L. 6 coprirà sì e no il costo della Rivista Mensile che ognuno di essi riceve. È giusto che gli studenti siano favoriti nella quota, ma è pure altrettanto giusto che essi pretendano avere nelle mani l'amministrazione dei fondi che gli altri versano?

3. - Di sospendere il versamento delle quote sociali per il 1921 alla Sede Centrale finchè non sia risolta la questione in tale senso.
4. - Di stringersi immediatamente in unione con le altre Sezioni che si dimostrino convinte delle conseguenze esiziali a cui porterebbe le deliberazioni dell'Assemblea dei Delegati per l'adozione di un'identica linea di condotta.
5. - Di procedere subito allo studio e alla predisposizione di tutti i mezzi più energici ed estremi per la tutela dei supremi interessi del C.A.I. e dell'alpinismo, nel senso propugnato dalla Sezione di Torino e dalle Sezioni ad essa aderenti.
6. - Di dare comunicazione del presente ordine del giorno alla Sede Centrale ed alle Sezioni cointeressate.

III.

A tale ordine del giorno hanno aderito le Sezioni di *Aosta, Biella, Cuneo, Monviso (Saluzzo), Ossolana, Susa, Varallo.*

IV. - Ordine del giorno della Sezione di Padova

L'Assemblea dei Soci della Sezione di Padova del C. A. I. riunita in Sessione ordinaria il 17 Dicembre 1920.

Informata dello svolgimento della Assemblea dei Delegati recentemente tenutasi in Torino, mentre plaude all'azione svolta dal proprio Presidente in seno al Consiglio Direttivo Centrale del C. A. I.

Deplora nel modo più vivo il contegno di quanti con minacce da lungo tempo e replicatamente manifestate, tendono a sconvolgere il vigente ordinamento unitario della nostra Istituzione.

Dichiara di fare le più ampie riserve sulla validità delle deliberazioni prese nella ricordata Assemblea.

E dà pieno mandato alla propria direzione sezionale perchè, in accordo con altre Sezioni del C.A.I. e nel modo che essa riterrà più opportuno, si adoperi onde, evitato ogni errore e malcontento, tutte le forze del C.A.I. siano rivolte, unite e serene soltanto verso il raggiungimento di quelle alte finalità che la nostra Istituzione si propone.

V. - La lettera della Sezione Briantea (Monza)

Il fenomeno S.U.C.A.I. ha prodotto già una scissione nella stessa città dove ha la sua sede direttiva, cosicchè in Monza, abbiamo la coesistenza di due Sezioni del

La S.U.C.A.I. è in contraddizione con lo Statuto o con sè stessa

La Sezione Universitaria dovrebbe comporsi, secondo il titolo, di studenti universitari, epperò di soli soci aggregati; come tale essa contraddice all'art. 21 del nuovo Statuto del Club, che per la costituzione di una Sezione vuole la presenza di almeno 50 soci ordinari e maggiorenni e non di soli aggregati.

Ma in realtà oggi la Sezione Universitaria comprende anche molti soci ordinari di tutte le età e condizioni e numerosi studenti di scuole medie, ed allora è in contraddizione con sè stessa e il titolo non risponde alla realtà.

Sotto nessun aspetto dunque dovevasi accogliere il chiesto suo riconoscimento e tanto meno poi da quell'Assemblea stessa che approvava l'anzidetto art. 21 dello Statuto.

C.A.I., quella di Monza (ora Sez. Universitaria) e la Briantea. Questo ad edificazione di tutti e quale ammonimento per le conseguenze del grave precedente.

Lettera della Sezione Briantea al Consiglio Direttivo del C.A.I. e, per conoscenza, alle Sezioni del C. A. I.

Monza, 31 Dicembre 1920.

On. Consiglio Direttivo del C.A.I.,

TORINO

Abbiamo ricevuta la missiva del 16 corr. con la quale l'Ill.mo Sig. Gr. Uff. B. Calderini rassegna le sue dimissioni da Presidente del C. A. I. e non vi nascondiamo che ne riportammo la più penosa impressione, non disgiunta da un certo qual senso di angoscia, poichè in queste dimissioni ravvisiamo dei motivi che, esulando dalla sua persona da tutti ben voluta, investono e forse profondamente, la compagine del nostro Sodalizio ed il suo avvenire.

In detta lettera di dimissioni si accenna che nell'Adunanza dei Delegati tenutasi il 12 corr. per la riforma dello Statuto sociale, furono prese delle deliberazioni, ad avviso di detto nostro Presidente, votate a colpi di maggioranza, illegali e pericolose per l'avvenire del Club.

Ora la cosa è in sè gravissima e dal referto preciso e circostanziato fatto dai Delegati della nostra Sezione, che erano presenti alla suddetta Assemblea, abbiamo avuto la conferma che nella discussione e nelle votazioni, procedute in modo tumultuario e caotico, furono commesse fra l'altro delle vere e proprie irregolarità nella assegnazione dei mandati, contro le tassative disposizioni dell'art. 13 dello Statuto sociale e ciò per servire a faziosi gruppi, interessati a provocare con dei colpi di maggioranza — come giustamente è detto sopra — delle delibere partigiane e senza che le Sezioni e i rispettivi Delegati avessero il mezzo di vagliarle e studiarle, siccome è uso e dovere di qualsiasi assemblea.

Ciò stante la nostra Sezione, non potendo certamente acquietarsi al fatto compiuto, si sente in dovere di invitare l'On. Consiglio Direttivo a compiere immediatamente una doverosa inchiesta, onde accertare se effettivamente atti irregolari e di sopraffazione siano accaduti ed in tale evenienza di voler dichiarare nulla l'avvenuta Assemblea dei Delegati ed improduttiva di ogni effetto, nel mentre si diffida il Consiglio stesso a non indire il referendum dei soci sulla votata ma non ancora pacifica modificazione dello Statuto sociale.

Gradiremo un cenno di ricevuta della presente e coi migliori sentimenti di colleganza ci rassegniamo.

Il Presidente

F.to Rag. P. Astolfi

VI. - Un'azione giudiziaria

Un gruppo di Soci di diverse Sezioni a cui altri stanno per unirsi, ha ritenuto di rivolgersi all'autorità giudiziaria per far valere i proprii diritti ed ha fatto notificare al Presidente della Sede Centrale del Club la citazione di cui trascriviamo le premesse e le conclusioni.

PREMESSO che il giorno 12 Dicembre 1920 si riuniva in Torino presso la Sede Centrale del Club Alpino Italiano la Assemblea dei Delegati di tale sodalizio, che fra altri punti portati all'ordine del giorno importantissimo era l'esame in seconda lettura di proposte di riforma dello Statuto sociale, involgenti modificazioni radicali nella essenza ed organizzazione della istituzione, che per il disposto dell'art. 13 capov. dello Statuto vigente avente forza di contratto fra i soci, ogni delegato può disporre

del voto di altri due delegati assenti della stessa Sezione, che a norma dell'art. 15 dello Statuto stesso, le deliberazioni dell'Assemblea per essere valide, debbono essere approvate dalla maggioranza assoluta dei votanti, che la scrupolosa osservanza di tale disposto, avente del resto carattere generale in materia di assemblee, era tanto più di rigore, trattandosi di argomento di importanza fondamentale, quale la modifica dello Statuto; nel quale notoriamente e dalle stesse appassionate discussioni svoltesi in seno all'Assemblea appariva essere vivacissimo il contrasto delle opinioni, che per contro, senza tener calcolo della molto disforma distribuzione delle deleghe, per cui molti dei presenti rappresentavano due o tre voti ed altri un voto solo e malgrado la formale richiesta che in considerazione di ciò le votazioni fossero fatte per appello nominale, il Presidente dell'Assemblea credette di poter indire le votazioni peralzata di mano, dando per approvate deliberazioni importantissime sul risultato apparente per numero di mani alzate ed assolutamente incontrollabile per numero di voti delle votazioni stesse, che la nullità assoluta in linea di diritto di tali votazioni e per conseguenza delle deliberazioni prese e della stessa assemblea, appare tanto più evidente anche in linea di fatto quando si consideri ad esempio che per la Sezione di Monza erano presenti in persona 46 Delegati, disponenti complessivamente di 51 voti e per la Sezione di Torino vi erano 45 Delegati disponenti di 71 voti e che per l'enorme affollamento della sala i suddetti 46 delegati della Sezione di Monza occupavano tutti quanti i posti a sedere più in vista di fronte al banco della presidenza, mentre la quasi totalità dei delegati di Torino era assiepata in piedi dietro le spalle del Presidente, rendendo impossibile un apprezzamento oculare anche soltanto dal numero di mani alzate, che alle tumultuarie votazioni per alzata di mano e particolarmente a quella sulla modificazione dell'art. 2 dello Statuto presero parte estranei non rivestiti della qualità di delegati, che a quella e ad altre votazioni presero parte dei minorenni incapaci, a sensi dell'art. 8 dello Statuto vigente, di essere nominati delegati, che contro tali illegalità fu inutilmente reclamato al Presidente e delle proteste fatto dar atto a verbale, che, continuando l'Assemblea fra i più clamorosi tumulti, i rappresentanti delle Sezioni di Padova, Torino, Aosta, Susa, Biella, Belluno, Briantea, Verbano, Firenze, Chieti, Brescia, Bologna, Bassano, Savona, Domodossola, Verona, Schio, Bergamo, ossia della maggioranza delle Sezioni, dichiararono che i Delegati delle Sezioni stesse si sarebbero astenuti dalle votazioni, riservandosi la più ampia libertà d'azione in merito al modo come era proceduta l'Assemblea, che ciò malgrado l'Assemblea proseguì nei suoi lavori, deliberando, sempre con gli stessi metodi, su altre importantissime modificazioni dello Statuto; che fu così approvata, fra altre, una modificazione all'art. 19 non portata all'ordine del giorno, in aperta violazione delle norme generali in materia e delle specifiche disposizioni dell'art. 11 capoversi 1 e 2 del Regolamento Generale del Club Alpino, che con subdola aggiunta ad un ordine del giorno relativo ad altro argomento, si prese atto della costituzione della Sezione Universitaria del Club Alpino, usurpando una funzione esclusivamente devoluta al Consiglio Direttivo della Sede Centrale dall'art. 21 dello Statuto stesso, che infine con aperta violazione dell'art. 26 dello Statuto stesso che dispone che le modificazioni dello Statuto non saranno adottate se non ottengono l'approvazione di due terzi dei Soci, da interpellarsi dal Presidente mediante referendum e con evidente coartazione della volontà e libertà dei Soci stessi e violazione di un loro diritto statutario, veniva

deliberato che il referendum debba essere globale, lasciando ai Soci unicamente di accettare o respingere in blocco le modificazioni approvate dall'Assemblea, anzichè esprimere la loro approvazione relativamente ad ogni singola modificazione proposta, che per tutte queste ragioni ed altre che gli istanti si riservano di denunciare, l'Assemblea nel suo complesso o quanto meno la massima parte delle deliberazioni da essa prese e da ulteriormente specificarsi, deve essere dichiarata nulla con tutte le conseguenze di diritto.

Ciò tutto premesso

Io sottoscritto Uff. Giud. addetto al Tribunale Civile e penale di Torino, ho citato come col presente atto cito ed assegno il CLUB ALPINO ITALIANO con Sede Centrale in Torino, in persona del Suo Presidente Calderini Grand. Uff. Cav. Avv. Basilio, residente in Torino e quest'ultimo anche personalmente ed in proprio a comparire davanti a questo Tribunale ed all'udienza che vi sarà tenuta il giorno . . . ore . . . ove gli istanti in suo contraddittorio od accertata legittima contumacia, chiederanno: Reietta ogni contraria istanza, eccezione e deduzione:

In via preliminare: Sospendersi ogni e qualsiasi esecuzione delle deliberazioni prese nell'Assemblea del Club Alpino 12 Dicembre 1920 ed in particolar modo inibirsi al Presidente di indire il Referendum fra i Soci sulle modificazioni dello Statuto fin visto l'esito definitivo della presente causa.

In via principale: Previe quelle declaratorie in diritto ed eventuale ammissione degli incumbenti del caso.

Dichiarasi illegale e nulla l'Assemblea stessa ed illegali e nulle quanto meno le deliberazioni in essa prese da specificarsi, con tutte le conseguenze di diritto.

Con sentenza provvisoriamente esecutoria a sensi dell'art. 363 n. 9 c. p. c. senza cauzione e colle spese.

Con diffida al predetto Grand Uff. Calderini che sarà tenuto personalmente responsabile per tutti gli atti di esecuzione alle deliberazioni suddette che fosse per iniziare dopo la notifica della presente.

33

Amor
china, 8